

PUGLIA CREATIVA: UNA RICERCA MISURA IL VALORE ECONOMICO

“Quando la cultura è un affare”

ANTONIO DI GIACOMO

NON C'È nulla di immateriale, anzi, nell'evento “We are creative in Puglia: strategia di sviluppo 2020”, in agenda oggi al Cineporto di Bari. Il punto di partenza sarà una ricerca, realizzata da Fondazione Symbola su mandato della Regione attraverso il distretto produttivo Puglia creativa, che fornisce una fotografia dello stato di vitalità di un'industria, quella della creatività e della cultura. Aggiornato al 2014, il dossier - premette Domenico Sturabotti, direttore di Symbola - “si inquadra nell'impegno che, da anni, ci vede impegnati a dimostrare come le industrie culturali e creative abbiano un impatto diretto sul sistema produttivo”.

SEGUE A PAGINA XIII



Il teatro Petruzzelli, uno dei luoghi principali dell'industria della cultura

Cinema e musica l'impresa creativa ora dà lavoro a 55mila pugliesi

Lo studio

Al Cineporto di Bari l'indagine di Symbola voluta dalla Regione per monitorare gli effetti del settore sull'economia



La cultura in cifre

2,4 miliardi di euro di valore aggiunto



4% dell'economia regionale



4% della spesa turistica italiana



33% della spesa turismo regionale



1.091 milioni di euro Valore totale



55.000 Occupati



22.800 Imprese di cui imprese culturali **16 mila**

Bari **37%**
Brindisi **8%**

Bari produce il **43%** del risultato regionale

centimetri

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ANTONIO DI GIACOMO

GENERANO valore mentre attivano altri settori dell'economia in maniera indiretta. “Abbiamo stimato - aggiunge - che esiste un fattore di moltiplicazione che, per ogni euro investito nelle filiere creative e culturali, porta a svilupparne 1,7 euro nel resto dell'economia. In termini pratici, allora, in Italia, il peso delle industrie culturali e creative è pari a 83,9 miliardi di euro, tali da attivare complessivamente 226,9 miliardi di euro”. A fronte di questo scenario nazionale, dunque, i numeri che riguardano la regione: “In Puglia, nel 2014, il sistema produttivo culturale e creativo - anticipa Sturabotti - ha generato 2,4 miliardi di euro di valore aggiunto che è circa il 4 per cento dell'economia regionale. Si parla di un universo che occupa circa 55mila addetti per circa 22.800 imprese, 16mila delle quali nelle attività culturali”.

Quando si parla di questo sistema, chiariscono da Symbola, ci si riferisce a quat-

tro categorie: l'industria culturale (radio, cinema, produzione di videogame e software e la musica), le performing arts (danza, teatro e spettacolo dal vivo), l'industria creativa (architettura, design e imprese legate alla comunicazione) e le attività di gestione e conservazione del patrimonio, sia storico che contemporaneo, dai musei alle biblioteche.

E se i numeri della Puglia possono a prima vista apparire piccoli “rappresentano invece un potenziale di crescita enorme che - avverte Sturabotti - non solo può avere effetti diretti su queste filiere ma conseguenze molto importanti sullo sviluppo dell'intera economia del territorio. Abbiamo rilevato a livello nazionale che tutte le imprese, anche del manifatturiero, che fanno investimenti in creatività e comunicazione hanno performance nettamente superiori in termini di export e bilanci rispetto a quelle che non lo fanno”.

Ancora nel dettaglio della ricerca interviene poi Vincenzo Bellini, presidente del distretto Puglia creativa, che spiega: “Il grande legame che lega la cultura dei ter-

ritori pugliesi con la possibilità di sviluppare un'economia prospera e sana è dato dal turismo. La cultura è infatti il miglior strumento per attrarre una forma di turismo diversa da quella esclusivamente balneare. E qui la Puglia contribuisce quasi per il 4 per cento alla determinazione della spesa turistica attivata dall'industria culturale in Italia, con un valore assoluto di quasi 1.091 milioni di euro. Il 36,8 per cento di tale valore è attivato dalla provincia di Lecce, il 21,2 per cento dalla provincia di Bari e il restante 42 per cento dalle altre quattro province pugliesi”.

Geografie e numeri che cambiano nel caso specifico dell'industria della cultura, laddove, è scritto nella ricerca, “il territorio pugliese appare fortemente eterogeneo e contempla tassi di diffusione delle imprese culturali che oscillano tra il 37 per cento di Bari e l'8 per cento di Brindisi. Tale concentrazione, si riflette anche in termini di valore aggiunto e occupazione: Bari eccelle in entrambi i casi, con una quota di ricchezza prodotta dal sistema produttivo culturale che incide per circa il 43 per cento sul risultato regionale”.

STURABOTTI

Domenico Sturabotti è direttore di Symbola, l'agenzia che ha elaborato lo studio sullo stato dell'industria creativa pugliese nell'economia

VALORE

Secondo l'indagine l'industria creativa ha generato 2,4 miliardi di euro di valore aggiunto che è rappresenta circa il 4 per cento dell'economia regionale

